

LO SCONTRO TRA SPAGNA E MAROCCO



GUARDIA CIVIL

FRANCESCO OLIVO

Sono arrivati senza sosta per due giorni. Pochi metri in acqua, un'ora al massimo di nuotata e si è al di là della frontiera, l'unica, con Melilla, che unisce l'Africa all'Europa. Ceuta, pur sotto pressione da decenni, una cosa così non l'aveva mai vista. I numeri sono impressionanti, circa ottomila persone sono approdate sulla spiaggia del Tarajal, quella più prossima alla frontiera con il Marocco, ma sul numero nessuno può fare chiarezza: «Non siamo nemmeno riusciti a contarli», spiega il presidente della città autonoma Juan Jesús Vivas che si è spinto a parlare di «invasione». Il breve percorso in acqua non è senza rischi: la Croce Rossa e i militari spagnoli hanno assistito migliaia di migranti colpiti da ipotermia. L'arrivo improvviso di così tante persone (in parte poi rimandate indietro) e la modalità dello sbarco è tale da non lasciare dubbi: dietro c'è la mano di Rabat. - PP.14-15 SERVIZI-PP.14-15

La vergogna di Ceuta sulla pelle dei migranti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per ritorsione contro la Spagna gli agenti aprono le frontiere
In ottomila arrivano nell'enclave a nuoto. Sánchez manda l'esercito

La vergogna di Ceuta il Marocco spinge i migranti in Europa

FRANCESCO OLIVO

Sono arrivati senza sosta per due giorni. Pochi metri in acqua, un'ora al massimo di nuotata e si è al di là della frontiera, l'unica, con Melilla, che unisce l'Africa all'Europa. Ceuta, pur sotto pressione da decenni, una cosa così non l'aveva mai vista. I numeri sono impressionanti, circa ottomila persone sono approdate sulla spiaggia del Tarajal, quella più prossima alla frontiera con il Marocco, ma sul numero nessuno può fare chiarezza: «Non siamo nemmeno riusciti a contarli», spiega il presidente della città autonoma Juan Jesús Vivas che si è spinto a parlare di «invasione». Il breve percorso in acqua non è senza rischi: la Croce Rossa e i militari spagnoli hanno assistito migliaia di migranti colpiti da ipotermia.

Il video degli agenti

L'arrivo improvviso di così tante persone (in parte poi rimandate indietro) e la modalità dello sbarco è tale da non lasciare dubbi: dietro c'è la mano di Rabat. Quello che poteva essere un sospetto ben fondato è diventato una certezza quando sono arrivate le immagini che hanno mostrato la passività, nel migliore dei casi, delle autorità e delle forze di sicurezza marocchine. In alcuni video si vedono persino agenti che aprono un varco nella recinzione che divide i due Paesi per far passare dei gruppi di migranti. Altra anomalia rispetto agli arrivi abituali: la stragrande mag-

gioranza delle persone approdate è di nazionalità marocchina e non sub-sahariana, persone che vivono nelle province intorno all'enclave spagnola. Insomma, la firma del Marocco è chiara. Tanto che nel tardo pomeriggio da Rabat è arrivato il contrordine: la polizia ha chiuso la frontiera e nessuno è più passato. Ma questi due giorni hanno lasciato un segno molto netto. A Madrid ne sono certi: si è trattato di una ritorsione cinica per un presunto sgarbo subito. La Spagna, infatti, sta ospitando in un ospedale di Logroño, Brahim Gali, il leader del Fronte Polisario il movimento di liberazione del Sahara Occidentale, nemico storico del Marocco, gravemente malato. Un gesto umanitario per Madrid, vissuto al di là dello stretto di Gibilterra come un'offesa gravissima. La crisi diplomatica, quindi, si mischia a quella migratoria, anche perché esponenti nazionalisti marocchini ne approfittano per rivendicare la sovranità su Ceuta e Melilla.

L'allusione diplomatica

La giornata è molto tesa. La ministra degli Esteri spagnola Arancha González Laya convoca l'ambasciatrice marocchina a Madrid Karima Benaich, che poco prima aveva alluso alle ritorsioni: «Ci sono atti che hanno conseguenze». Il ministro dell'Interno Fernando Grande-Marlaska annuncia che i respingimenti sono stati circa 3 mila

(e non riguardano i minori). Il premier Pedro Sánchez è attivissimo, nella notte di lunedì decide di inviare l'esercito a Ceuta, annulla il suo viaggio a Parigi e parte per le due città autonome. Prima di imbarcarsi rilascia una dichiarazione istituzionale: «L'integrità territoriale delle frontiere di Ceuta e Melilla che sono anche le frontiere dell'Unione europea, e la sicurezza dei nostri concittadini saranno difese dal governo in tutti i momenti e in ogni circostanza». Parole molto ferme, specie per il capo di un esecutivo progressista, come nota, per esempio, Matteo Salvini che le utilizza in chiave italiana: «La Spagna (con un governo di sinistra) schiera l'Esercito ai confini per bloccare gli ingressi illegali. Aspettiamo notizie dal Viminale...». L'Europa, chiamata in causa da Sánchez, si schiera con nettezza: «L'Ue è solidale con Ceuta e la Spagna - dice la presidente della Commissione Ursula von der Leyen -. Abbiamo bisogno di soluzioni europee comuni per gestire le migrazioni». Il capo della diplomazia europea, lo spagnolo Josep Borrell, ha assicurato che «l'Ue farà il necessario per sostenere la Spagna in questa fase così difficile». L'estrema destra spagnola cavalca la crisi, il leader Santiago Abascal arriva in città e alza i toni contro il governo. E alcuni abitanti di Ceuta accolgono con fischi e insulti l'arrivo di Sánchez. Ma que-

sta per l'appunto più che una crisi migratoria sembra essere una vicenda diplomatica. La Spagna si mostra ferma, ma l'angustia è grande perché questa vicenda dimostra ancora una volta che è la frontiera è completamente in mano al Marocco, che la apre e la chiude a seconda di umori e valutazioni politiche del proprio sovrano, incurante di trattati bilaterali e soprattutto della sorte di chi tenta la sorte rischiando la vita. I numeri stavolta sono esorbitanti, ma non è la prima volta che Mohammed VI utilizza i migranti per fare pressioni e mandare messaggi al vicino europeo. I funzionari delle forze di sicurezza spagnola raccontano decine di episodi, alcuni con il re come protagonista. Il Marocco da sempre sfrutta i momenti di debolezza del vicino per alzare la posta. Ironia del calendario: ieri il consiglio dei ministri spagnolo ha stanziato 30 milioni di euro per la cooperazione con Rabat. Le scene di Ceuta lasciano pensare che a re Mohammed la cifra non basta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO

L'ENCLAVE SPAGNOLA NEL NORDAFRICA



REUTERS/JONNAZCA

Un gruppo di migranti sulla spiaggia del Tarajal a Ceuta



GUARDIA CIVIL

Una bambina salvata da un agente della Guardia Civil a Ceuta



FADELSENN/ AFP

Immigrati alla frontiera tra Ceuta e Marocco